



M. 20 REG. 44/204

**CITTÀ DI ALBA**  
(PROVINCIA DI CUNEO)

**Protocollo di Intesa per la costituzione di una  
"Rete territoriale a tutela delle donne vittime di violenza e dei loro  
bambini"**

L'anno duemilaundici, il giorno undici del mese di giugno, nella sala del Consiglio comunale del Comune di Alba, in piazza Risorgimento 1,

**TRA**

- **COMUNE DI ALBA**, con sede in Alba, piazza Risorgimento 1, rappresentato dal Sindaco Maurizio Marelo, a ciò autorizzato dalla deliberazione della giunta Comunale n. <sup>156</sup> del 9.6.2011;
- **CONSORZIO SOCIO ASSISTENZIALE ALBA, LANGHE E ROERO**, con sede in Alba, in Via Armando Diaz 8, rappresentato dal Presidente Roberto Giachino;
- **AZIENDA SANITARIA LOCALE CN2 ALBA - BRA** con sede in Alba, via Vida 10, rappresentato dal Direttore generale Giovanni Monchiero;
- **CONSULTA COMUNALE PARI OPPORTUNITÀ CITTÀ DI ALBA**, con sede in Alba, Piazza Risorgimento 1, rappresentato dalla Presidente Orsola Bonino;
- **COMPAGNIA DEI CARABINIERI DI ALBA**, con sede in Alba, Via Generale Tanaro 1, rappresentata dal capitano Nicola Ricchiuti;
- **PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ALBA**, con sede in Alba, Piazza Medford 1, rappresentato dal procuratore Domenico Manzione;
- **ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ALBA**, con sede in Alba, piazza Medford 1, rappresentato dal Presidente Gian Carlo Bongioanni.

Premesso che :

La Regione Piemonte, con D.G.R. n. 2-9099 del 7/7/2008 L.R. 23 aprile 2007, art. 56, approvava il piano regionale per la prevenzione della violenza contro le donne e per il sostegno alle vittime - Anno 2008,

e con D.G.R. n. 3-8950 del 16/06/2008 la Giunta Regionale approvava il "Programma operativo 2008" con l'assegnazione delle risorse ad essa destinate.

Nell'ambito di detto Programma le attività ed azioni portate avanti dal Comune di Alba, attraverso l'assessorato alle Pari Opportunità, sono state tese a realizzare collaborazioni stabili tra servizi, istituzioni ed il volontariato locali per arrivare alla costituzione di un sistema integrato di servizi in grado di affrontare il fenomeno della violenza alle donne con modalità condivise e obiettivi comuni.

In particolare si è lavorato per elaborare un piano di intervento concreto basato su attività di informazione e formazione per la prevenzione e la lotta a qualsivoglia forma di violenza alle donne e per la costituzione di una **rete territoriale** in grado di affrontare il fenomeno con modalità condivise e di effettivo aiuto alle vittime.

Con il presente protocollo viene istituzionalizzata la citata rete territoriale con definizione di compiti e mansioni di ognuno per rispondere ad una concreta esigenza degli/delle operatori/trici locali (servizi, enti, associazioni pubbliche e del privato sociale) che, a vario titolo, intervengono nel territorio cittadino con azioni di contrasto alla violenza e all'abuso sulle donne.

Il protocollo vuole essere un prontuario d'uso, uno strumento operativo per chi opera, nato a seguito di numerosi incontri tra i/le componenti della Rete e successivi percorsi di autoformazione e di formazione guidata.



Per la stesura del presente protocollo è stato tenuto conto del Decreto legge 23 febbraio 2009 n. 11, convertito in legge 23 aprile 2009 n. 38 che all'art. 11 recita quanto segue: *Art. 11. - Misure a sostegno delle vittime del reato di atti persecutori - 1. Le forze dell'ordine, i presidi sanitari e le istituzioni pubbliche che ricevono dalla vittima notizia del reato di atti persecutori, di cui all'articolo 612-bis del codice penale, hanno l'obbligo di fornire alla vittima stessa tutte le informazioni relative ai centri antiviolenza presenti sul territorio e, in particolare, nella zona di residenza della vittima. Le forze dell'ordine, i presidi sanitari e le istituzioni pubbliche provvedono a mettere in contatto la vittima con i centri antiviolenza, qualora ne faccia espressamente richiesta.*

Tutto ciò premesso, tra le parti sopra costituite

#### **SI STIPULA QUANTO SEGUE:**

##### **Art. 1 – Oggetto**

Il presente atto ha per oggetto l'istituzionalizzazione e formalizzazione della "Rete territoriale a tutela delle donne vittime di violenza e dei loro bambini" con definizione di compiti e mansioni di ognuno per rispondere ad una concreta esigenza degli/delle operatori/trici locali (servizi, enti, associazioni pubbliche e del privato sociale) che, a vario titolo, intervengono nel territorio cittadino con azioni di contrasto alla violenza e all'abuso sulle donne. L'obiettivo principale è quello di dare indicazioni utili e condivise a tutti/e coloro che si trovano in contatto con donne vittime di violenza.

##### **Art. 2 – Soggetti partecipanti**

I soggetti partecipanti al presente accordo sono:

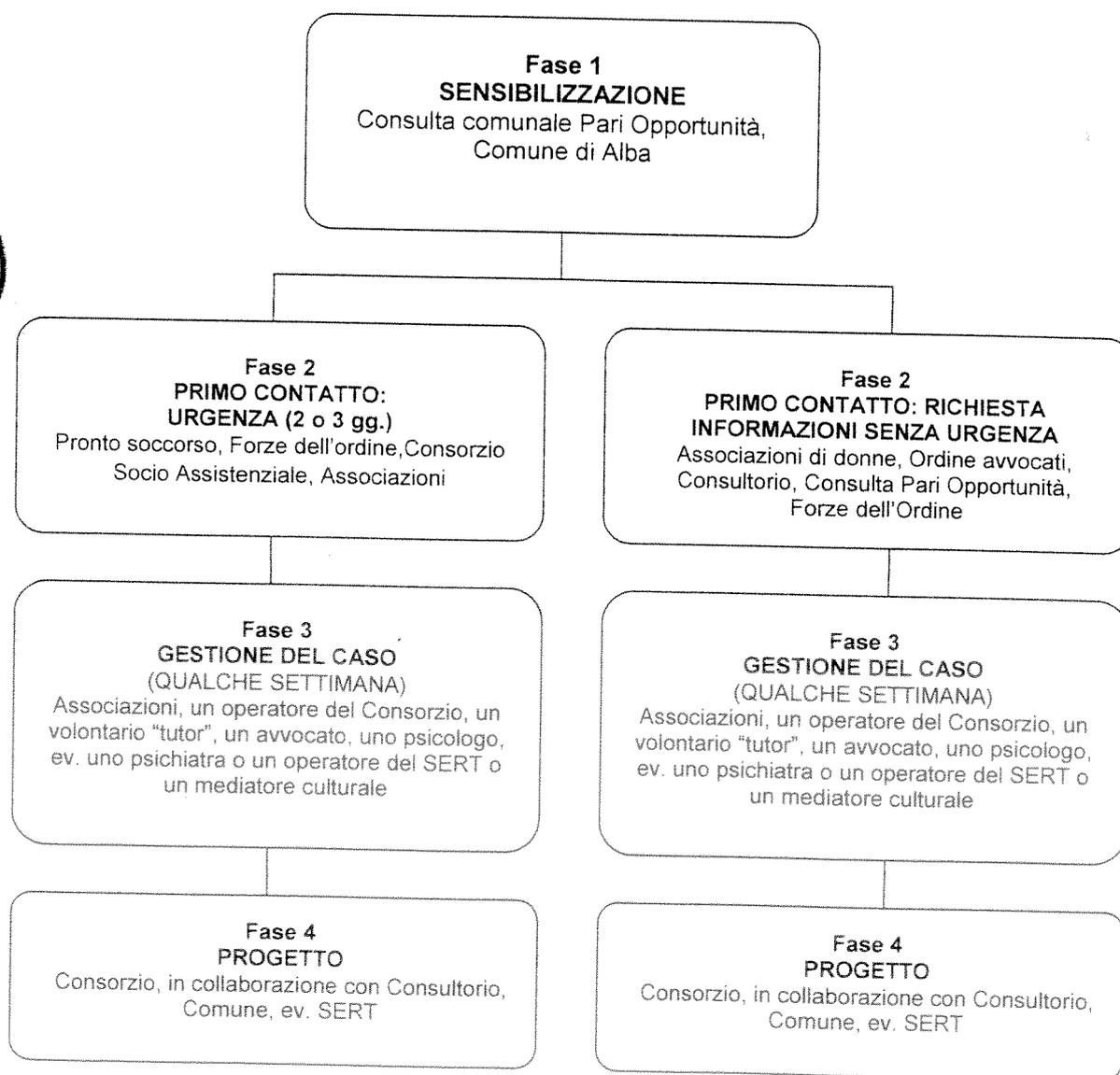
- COMUNE DI ALBA, ( Ripartizione Servizi Sociali, Polizia Municipale)
- CONSORZIO SOCIO ASSISTENZIALE ALBA, LANGHE E ROERO

- AZIENDA SANITARIA LOCALE CN2 ALBA – BRA
- CONSULTA PARI OPPORTUNITÀ CITTÀ DI ALBA
- COMPAGNIA CARABINIERI DI ALBA
- PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ALBA
- ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ALBA

**Art. 3 – Schema di intervento e fasi di intervento**

Gli Enti che sottoscrivono il presente Protocollo concordano di applicare, in caso di violenza nella coppia, il seguente Schema di intervento:

**Schema di intervento in caso di violenza su donne con minori**



## FASE 1: SENSIBILIZZAZIONE

La fase 1 riguarda la prevenzione e la formazione della violenza domestica e nella coppia, rivolta all'intera cittadinanza, sotto forma di campagne informative, iniziative di sensibilizzazione, conferenze, materiali informativi, pubblicità sociale su giornali e radio locali, corsi e dibattiti pubblici. In particolare, la Rete territoriale provvederà a fornire operatori, adeguatamente formati, per progetti stabili di formazione nelle scuole superiori albesi sui temi della relazione di coppia, dei rapporti fra i sessi e della violenza come modalità inadeguata di relazione.

Il lavoro di prevenzione sarà svolto in collaborazione dalla Consulta per le Pari Opportunità, dal Comune, dal Consorzio Socio Assistenziale, dall'ASL (Consultorio, SERT, Servizio di psicologia...), dalle scuole superiori.

## FASE 2: PRIMO CONTATTO

**In caso di emergenza:** Il servizio che, in situazioni di emergenza (es. notturna o fine settimana), viene a contatto con donne vittime di violenza intrafamiliare, deve poter contare su una pronta disponibilità ed accoglienza temporanea e protetta. I servizi che più facilmente possono intervenire in situazioni d'emergenza - Pronto Soccorso, Carabinieri, Polizia Municipale - devono avere la possibilità di attivare immediatamente una rete di protezione per la donna vittima di violenza (e per eventuali figli minori). Se la richiesta di aiuto avviene di notte presso i Carabinieri o il Pronto soccorso si possono contattare le Associazioni del territorio che hanno dato disponibilità al Comune con apposito atto di impegno per offrire ospitalità immediata per la notte. Il giorno seguente la donna e eventuali minori sono indirizzati verso le associazioni del territorio che si sono impegnate con il Comune per l'ospitalità temporanea (2-3 giorni).\*

Nel primo giorno lavorativo utile dopo il primo intervento, verrà coinvolto il Consorzio socio-assistenziale, che, se sono coinvolti dei minori, deve subito procedere con la segnalazione alle Autorità Giudiziarie e poi procedere alla valutazione del caso. Può essere necessario l'intervento di una mediatrice culturale nel caso di donne straniere con difficoltà linguistiche.

*Per motivi di privacy e sicurezza delle vittime di violenza, le specifiche indicazioni operative e i recapiti delle associazioni del territorio che hanno dato al Comune di Alba la disponibilità all'accoglienza immediata, con appositi atti di impegno, verranno condivisi esclusivamente dagli operatori della rete.*

**In caso di richiesta non urgente.** Qualora la donna chieda aiuto ad un servizio o ad altro punto della Rete, senza trovarsi in situazioni d'emergenza e senza avere un'idea chiara sulle azioni da intraprendere per interrompere questa situazione, il servizio al quale si rivolge provvederà ad attivare la rete in base alle necessità del caso. L'operatore che accoglie la donna dovrà informarla sulle possibilità di aiuto e sostegno offerte attraverso l'attivazione dei diversi attori della rete, ed esaminerà con lei i percorsi possibili (sostegno psicologico, legale, economico-lavorativo ecc.). Comunque, devono venire rispettati i tempi e la volontà della donna, che pur ponendo una richiesta di aiuto può non essere pronta per intraprendere alcun tipo di scelta. È diverso il caso in cui ci siano figli minori che a loro volta subiscono violenza o che siano spettatori di violenza assistita, che si trovino quindi in situazioni di grave pregiudizio per il loro benessere psicofisico; in tal caso la donna deve essere aiutata a considerare i danni che la violenza assistita comporta sul benessere dei figli; gli operatori sociali e sanitari che raccolgono informazioni relative all'esistenza di situazioni di abuso e di grave pregiudizio per i minori, hanno l'obbligo di procedere alla

segnalazione al servizio preposto per la tutela dei minori (si valuterà eventuale segnalazione anche all'equipe abuso e maltrattamento) e/o all'autorità giudiziaria.

In questa fase può essere importante la consulenza di un legale ed eventualmente la presenza di un volontario tutor opportunamente formato, che accompagni la donna nel suo percorso di riconoscimento della violenza. In questa fase, è fondamentale l'informazione (ad esempio sul gratuito patrocinio e sulla legge regionale n. 11 del 17.3.2008) e la disponibilità all'ascolto non giudicante dei bisogni della donna. La donna vittima di violenza può acquisire maggiore consapevolezza dei molteplici effetti negativi della violenza subita, anche attraverso un sostegno psicologico che le sarà offerto assieme all'aiuto da parte di operatori del Consorzio socio-assistenziale, dell'Associazione Mai più Sole, del Consultorio e/o di eventuale consultazione con le Forze dell'ordine ed altri supporti che si ritenga necessario.

### Fase 3: GESTIONE DEL CASO

Terminata la fase dell'emergenza, può succedere che la donna torni a vivere con il partner che le ha usato violenza (spesso è il padre dei suoi figli). È importante che la donna possa valutare questa decisione confrontandosi con l'operatore di riferimento che può essere l'assistente sociale, lo psicologo, il volontario tutor, l'avvocato o altro operatore della rete con il essa abbia instaurato un significativo rapporto di fiducia. In caso di necessità, il Comune, le associazioni di volontariato ed il Consorzio socio-assistenziale si attiveranno, in caso di risorse disponibili, per cercare una sistemazione abitativa temporanea (per la durata di alcune settimane), e nel contempo per costruire assieme alla donna, un progetto che abbia come obiettivo l'autonomia e la possibilità di emanciparsi da una situazione di assoggettamento psicologico ed economico. In presenza di situazioni di pregiudizio per i figli minori, sarà valutata eventuale segnalazione all'Autorità giudiziaria. Alla donna viene proposta la possibilità di un sostegno psicologico (presso il Consultorio familiare o Servizio di psicologia).

### Fase 4: PROGETTO

Il Consorzio socio-assistenziale costruisce con la donna un progetto possibilmente di medio – lungo termine, coinvolgendo le parti che possono avere un ruolo di aiuto nel percorso di cambiamento per la donna: l'Autorità Giudiziaria, il Centro per l'impiego, il Centro Territoriale Permanente, il Comune (per asili nidi, alloggi ad affitto agevolato), il SERT, i servizi di Psicologia e di Psichiatria, mediatori interculturali. È importante che la donna abbia un operatore di riferimento (possibilmente del Consorzio socio-assistenziale). Si valuterà l'opportunità e la possibilità di istituire la formazione di gruppi di auto-aiuto, guidati da un operatore (psicologo, educatore, *counsellor*, volontario formato con competenze specifiche ed esperienza di conduzione di gruppi).

Ogni fase del percorso deve improntarsi al principio dell'autodeterminazione della donna, che passa attraverso un processo di presa di coscienza della situazione di abuso vissuto, delle risorse in suo possesso e su quali può esternamente contare, per decidere autonomamente di intraprendere una vita privata, relazionale, sociale e lavorativa indipendente rispetto al suo precedente compagno e insieme ai suoi figli, oppure di ritornare a vivere con il soggetto maltrattante, ma consapevole dei meccanismi della violenza, quindi con maggiori capacità per riconoscerli e resistervi efficacemente per interromperne il ciclo.



#### ART. 4 – Obblighi ed impegni delle parti

Ciascun servizio si impegna a:

- Informare i propri operatori sul presente protocollo
- Individuare internamente procedure e gli operatori di riferimento per affrontare i problemi connessi al fenomeno della violenza domestica
- Collaborare con operatori e risorse informative ai progetti di prevenzione e di formazione
- Partecipare ad incontri periodici di coordinamento della rete territoriale

Saranno oggetto di monitoraggio e di successiva valutazione le seguenti criticità:

- Diversa competenza territoriale dei servizi
- Risorse economiche disponibili
- Formazione degli operatori
- Necessità di accordi chiari di collaborazione con le associazioni
- Reclutamento volontari adeguatamente formati
- Eventuale modifica di regolamenti interni dei servizi e stesura di protocolli di intervento

In particolare:

#### ❖ Il Comune di Alba si impegna a:

- a. Reperire i fondi per la gestione della Rete attraverso la partecipazione a bandi e progetti regionali, statali ecc...
- b. Coordinare il funzionamento della Rete territoriale, istituendo e mantenendo contatti costanti con tutti i soggetti coinvolti
- c. Organizzare periodici incontri di messa a punto del funzionamento della Rete
- d. Modificare regolamenti interni per agevolare l'accesso di donne vittime di violenza con minori ai servizi essenziali (alloggio, asili nido, accesso a contributi pubblici..)
- e. Agevolare la ricerca di alloggi protetti per l'emergenza e alloggi ad affitto agevolato
- f. Attivare programmi di formazione e di informazione per tutti i soggetti coinvolti, in particolare per le donne vittime di violenza e per gli operatori

#### ❖ la Consulta comunale per le pari opportunità si impegna a:

- a. Predisporre e distribuire materiale informativo sui temi della violenza domestica (*dépliant*, manifesti, spazi sui giornali locali, spazi radiofonici su radio locali, manifestazioni, gazebo, punti di incontro in strada ecc.)



- b. Organizzare la formazione e l'informazione all'interno delle scuole del territorio albeso
- c. Sensibilizzare e formare i volontari che accompagnano nel loro percorso le donne vittime di violenza

❖ **l'ASL CN2 si impegna a:**

- a. Formare e ad informare gli operatori interessati (Pronto Soccorso, Consultorio, Sert, Servizio di Psicologia, Servizio di Psichiatria, Servizio di Ginecologia, Gruppo di lavoro su abuso e maltrattamento sui minori...)
- b. Modificare regolamenti interni e a redigere protocolli di intervento in caso di violenza domestica, in collaborazione con gli altri soggetti coinvolti e sulla base delle effettive necessità.
- c. Individuare per ogni servizio, dei referenti che mantengano costanti contatti con gli altri soggetti della rete e partecipino agli incontri periodici organizzati dal Comune
- d. Fornire operatori per il lavoro di formazione e di prevenzione nelle scuole e verso la cittadinanza
- e. Mettere a disposizione dei mediatori culturali all'interno dell'Ospedale, in caso di necessità

❖ **Il Consorzio Socio-Assistenziale Alba Langhe Roero si impegna a :**

- a. Prendere in carico fin dall'inizio le donne vittima di violenza con i loro bambini, intervenendo in caso di emergenza con la ricerca di una sistemazione abitativa immediata e successivamente affiancando un operatore alle donne utenti del servizio.
- b. Raccogliere informazioni sul caso e istituire i necessari contatti con gli altri soggetti della Rete (Carabinieri, avvocati, psicologi, associazioni, SERT...) per offrire alla donna tutto il sostegno necessario.
- c. Prendere contatto con le Associazioni e con il Comune per una sistemazione abitativa provvisoria.
- d. Redigere con la donna un progetto a medio-lungo termine per individuare il percorso di uscita dalla violenza, attivando le risorse disponibili sul territorio.
- e. In presenza di minori, coinvolgere il Tribunale per i Minorenni a tutela dei minori coinvolti.

❖ **La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Alba con l'annessa sezione di Polizia Giudiziaria si impegna a:**

- a. collaborare alla redazione di linee guida, protocolli, intese operative, eventuali studi e/o monitoraggio del fenomeno con riferimento alla realtà del circondario
- b. cooperare alle azioni di formazione



- c. fornire informazioni tecniche, indicazioni operative e cooperare alla gestione delle problematiche delle singole situazioni concrete
- d. fornire recapiti per le emergenze
- e. elaborare statistiche anche differenziate per nazionalità e residenza sui casi di violenza domestica

❖ **L'Ordine degli Avvocati di Alba si impegna a:**

- a. Predisporre programmi di formazione e di sensibilizzazione degli avvocati sul tema della violenza domestica.
- b. Comunicare gli elenchi degli avvocati disponibili al gratuito patrocinio e iscritti all'elenco della legge regionale n. 11 del 17/03/2008, che , istituisce un fondo di solidarietà per il patrocinio legale gratuito alle donne vittima di violenza e maltrattamenti
- c. Offrire supporto formativo e informativo di tipo legale agli operatori della Rete in relazione al funzionamento della stessa e a partecipare agli incontri periodici di messa a punto della Rete, organizzati dal Comune.

❖ **La Compagnia dei Carabinieri di Alba si impegna a:**

- a. Sensibilizzare e formare gli operatori al fine di accogliere e dare sostegno alle donne vittime di violenza.
- b. Attivare la Rete territoriale quando si presentino casi di violenza domestica.
- c. Fissare colloqui informativi per le donne inviate da altri operatori della Rete, al fine di conoscere le possibilità di tutela immediata offerte dalla legge in caso di violenza domestica.
- d. Partecipare agli incontri periodici di messa a punto della Rete, organizzati dal Comune.

❖ **La Polizia Municipale si impegna a:**

- a. Formare e sensibilizzare gli operatori al fine di accogliere e dare sostegno alle vittime
- b. Attivare la Rete territoriale quando si presentino casi di violenza domestica
- c. Fissare colloqui informativi con le vittime inviate da altri operatori della Rete
- d. Raccogliere segnalazioni anche in forma anonima da parte di terzi su possibili attività di abuso ed eventualmente a contattare le vittime per informarle dell'esistenza della Rete
- e. Partecipare agli incontri periodici di messa a punto della Rete, organizzati dal Comune



**ART. 5 – Modifiche al protocollo d'intesa**

Il presente Protocollo d'Intesa sarà oggetto di valutazione e di eventuale correzione o revisione a distanza di un anno dalla sua sottoscrizione.

**ART. 6 – Vincolatività del Protocollo d'intesa**

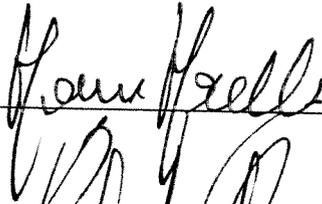
Tutti i partecipanti al presente protocollo si impegnano rispettarlo in ogni sua parte e a compiere gli atti applicativi e attuativi dell'accordo stesso.

**ART. 7 – Divulgazione**

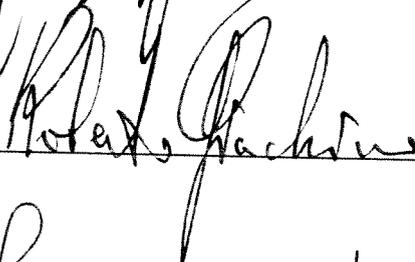
Il presente protocollo verrà portato a conoscenza e divulgato alla cittadinanza in forma semplificata e corredato dai numeri utili da contattare in caso di emergenza e sarà distribuito agli operatori dei servizi interessati completo di numeri utili e recapiti per le emergenze e con l'indicazione delle Associazioni che di anno in anno si renderanno disponibili a fornire la prima accoglienza che, per motivi di privacy e per la sicurezza delle vittime, non sono state citate ma che comunque con singoli atti di impegno hanno aderito alla rete.

Letto, confermato e sottoscritto

Per il COMUNE DI ALBA

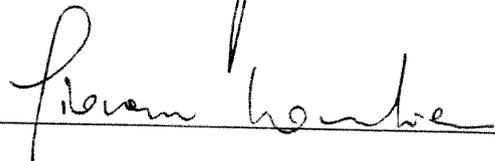
  
\_\_\_\_\_

Per il CONSORZIO SOCIO ASSISTENZIALE  
ALBA, LANGHE E ROERO

  
\_\_\_\_\_



Per l'AZIENDA SANITARIA LOCALE CN2 ALBA – BRA

  
\_\_\_\_\_

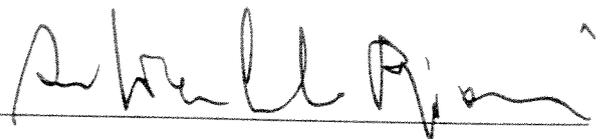
Per la CONSULTA PARI OPPORTUNITÀ CITTÀ DI ALBA

  
\_\_\_\_\_

Per la PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ALBA

  
\_\_\_\_\_

Per l'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ALBA

  
\_\_\_\_\_